

OGNI UOMO VEDRÀ LA SALVEZZA DI DIO

Abbiamo iniziato un *Nuovo Cammino* di conversione e purificazione, nell'abbandono costante delle nostre vie sbagliate, che ci allontanano dalla vera strada verso il Signore e ci impediscono la comunione con Lui. A *guidarci*, è la luce della Speranza, a *sostenerci*, la forza della Parola e a *bruciare* il nostro peccato, il fuoco sempre ardente della **Misericordia che è da sempre ed è per tutti!** Ognuno, però, deve cercarla, trovarla, accoglierla e, in Questa, immergersi e da Questa lasciarsi salvare. La sua realizzazione per noi, dipende dalla nostra accoglienza o dal nostro rifiuto. Ogni uomo, infatti, vedrà la Salvezza del Signore, se ci si dispone ad accoglierla e a lasciarsi salvare (*Vangelo*).

Questa speranza, il profeta Baruc, la offre, da parte di Dio, all'afflitta e sconsolata Gerusalemme (*immagine* della Chiesa e della stessa Umanità intera): se La vuoi e L'accogli, la Salvezza è davvero a portata di mano (*prima Lettura*). A tanto invita il Salmo, che annuncia e chiama a cantare l'amorevole cura di Dio verso il Suo popolo. È il canto di ringraziamento dei deportati a Babilonia al Dio liberatore per la Sua potenza salvifica che li fa ritornare in Sion, anche se si riconosce che altri, ancora, restano prigionieri e per i quali si invoca il ritorno! L'Opera della Salvezza, perciò, non è ancora compiuta. A fondare e a garantire questa promessa-speranza, l'assicurazione di Paolo: il Signore, che ha già salvato il Suo popolo, facendo per lui grandi cose, porterà a compimento ciò che ha iniziato (*seconda Lettura*). La Parola che, in questo Avvento, ascoltiamo, proclamiamo e annunciamo, non ci riporta a rivivere, però, un passato travagliato, ma vuole rischiarare il tempo presente, la nostra storia, ferita e lacerata da ingiustizie, violenze, odio, discordie e da guerre a non finire, e, vuole riaccendere in noi la speranza nel grido Maranatha! *Vieni, Signore Gesù!* Ci viene concessa, dunque, un'altra occasione da non perdere assolutamente e una nuova possibilità per convertirci dalla nostra malizia e ricominciare a vivere alla presenza del Signore, che è venuto, viene e verrà di nuovo. Più che vivere con la paura deterrente e sotto la minaccia di dover 'comparire' davanti al Signore un giorno, bisogna, ora, 'stare' e 'rimanere' con Lui ed agire sempre 'davanti' a Lui, per vivere la grazia di un'esistenza vigile, più fraterna, più giusta, onesta, pura e santa, perché Egli è già in mezzo a noi.

I verbi della Misericordia nella Parola di oggi sono: lasciati *svestire* dalle tue vesti di lutto, di sventura e di morte, e lasciati *rivestire* e *avvolgere* dal tuo Dio pietoso, nello splendore del Suo amore regale che pone sulla tua testa, quale Suo *diadema* prezioso ed unico! Lasciati *alzare* dalla Sua potenza, *resta* e rimani *dritta* in piedi, *stabile* e *forte* della tua nuova Vocazione – Missione – Identità di Città

'non più Abbandonata, ma Ricercata' (Is 62,12b). Perciò, rivolgi i tuoi occhi verso *oriente* e guarda come i tuoi figli sono stati radunati e riuniti, e, ora, vengono ricondotti a te, con canti di festa e tra grida di gioia! Prendi coscienza, allora, ed esulta per la tua nuova identità e missione: '*Pace di Giustizia*' e '*Gloria del Signore*' sei stata costituita dalla Misericordia e dalla Giustizia del tuo Signore, che 'è per sempre'.

Giovanni, il *battistrada* dell'Agnello, e Maria Immacolata, la '*Porta dell'Avvento*', sono i Modelli di questa *seconda settimana* della nostra attesa e ci accompagneranno per tutto il cammino dell'Avvento della Misericordia, che è *da sempre* ed è *per sempre*. Il Battista, il precursore, annuncia e predica un necessario Battesimo di conversione per il perdono dei peccati, creando una situazione di ardente attesa di Gesù, Parola e Luce, piena Rivelazione del volto di Dio misericordioso e pietoso. La Parola di Dio 'avviene' nella storia, come "avvenne" su Giovanni. La predicazione della



Parola, quindi, attraverso la sua voce si condensa in questo suo ragionamento: l'uomo, preda del peccato, ha bisogno di un *battesimo metanòia*, '**un'immersione totale di conversione**', che dice e produce *radicale cambiamento* di mentalità, per il perdono dei peccati. Il Battista, Profeta per vocazione ad essere voce, compie la sua missione di precursore, in un momento preciso della storia, proclamando la Parola. Egli, quindi, voce e lampada di Colui che è Parola e Luce, annuncia, in nome di Dio misericordioso e pietoso, un Battesimo di conversione per il perdono dei peccati. È Dio che lo offre, come dono gratuito, alla creatura, alla quale resta la responsabilità di accoglierlo nella libertà e consapevolezza. Giovanni, uno dei modelli dell'Avvento, è voce che grida nel DESERTO, nel suo duplice significato *biblico* e *teologico*: luogo in cui puoi rischiare la vita e perderla durante l'ardua attesa, e, luogo dell'incontro, della vicinanza e intimità con Dio. Il cammino, nell'attesa, è arduo, pericoloso e rischioso; dunque, solo il Signore può donarci la forza di proseguire ed andare avanti. Questa forza scaturisce dalla speranza e fiducia nella promessa del Signore. Per questa promessa il profeta (*prima Lettura*) invita, tramite Gerusalemme, a liberarsi dalla veste del lutto e dell'afflizione, per rivestirsi e lasciarsi avvolgere dalla Gloria e dalla Giustizia di Dio. Paolo, nella *seconda Lettura*, chiede ai fedeli di Filippi di attendere 'IL GIORNO DI CRISTO SIGNORE' nel cooperare all'annuncio e testimonianza del Vangelo, nel sano discernimento, nell'integrità e irreprelibilità, ricolmi di giustizia e di carità. *Secondo movimento* dell'attesa, dunque, è **lasciarsi convertire** e, perciò, **lasciarsi amare!** Giovanni prepara *la strada* dei cuori ad accogliere la salvezza di Gesù, Agnello di Dio, mandato e venuto a 'togliere' il peccato del mondo. A noi è richiesto solo di andarGli incontro, stare con Lui, seguirLo, collaborando docilmente, come Maria, la Quale, accogliendoLo nella sua vita, a Lui tutta si consacra e, per sempre, si consegna.

Prima Lettura Bar 5,1-9 Dio ricondurrà Israele alla luce della Sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da Lui

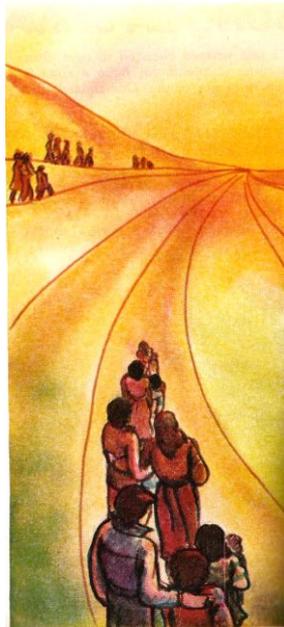
La fine dell'esilio e della deportazione inizia con il *pentimento* e la *conversione*! Solo questo, Dio, *Parte lesa*, chiede, non il *castigo* o la *morte* del colpevole!

Gesù, nel Vangelo, risponderà ai Farisei: (Mc 9, 12-13) 'Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia lo voglio e non sacrificio'. Gesù riprende le parole di Osea (Os 6,6) e le spiega: **qui si parla non dell'amore che Dio esige dall'uomo, ma della Misericordia che Egli dona all'uomo:**

IO NON TI VOGLIO CONDANNARE, MA PERDONARE!

È il messaggio e l'impegno di Dio nelle parole del profeta Ezechiele: "Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva" (Ez 33, 11a). Dio non vuole "sacrificare", punire, castigare la Sua creatura, ma vuole solo salvarla nel Suo amore misericordioso e pietoso.

Scopo del Libro della Consolazione, è quello di ammonire per rialzare e consolare i Giudei della diaspora, sparsi nel mondo. Avvertire *per* convertire all'Alleanza e rimettersi in relazione con il Signore per ricominciare il cammino del ritorno a Gerusalemme. Il Profeta, che parla a nome di Dio, la parte offesa, all'accusato, il colpevole, usa un *genere letterario tipico*, quello del 'rib' (lite-confronto familiare) nel quale la parte offesa (Dio), cerca di convincere l'accusato del suo errore, spingendolo al pentimento e muovendolo alla conversione. Dunque, non tremendo castigo – vendetta – morte, ma il dono del pentimento – confessione – conversione – restaurazione. Possiamo dire, più chiaramente, che l'accusa mossa da Dio è contro le molteplici e ripetute infedeltà – ribellioni – disobbedienze – mormorazioni del popolo, non contro il popolo, e il Suo fine non è quello di eliminarlo ma di rialzarlo, riconvertirlo e rimetterlo in cammino per le Sue vie, quelle che conducono alla comunione con Lui! Lo stesso esilio, perciò, più che una punizione e castigo di Dio è conseguenza dell'infedeltà e del tradimento dell'Alleanza: lontani da Dio c'è esilio, schiavitù, deportazione, pianto, lacrime e morte! Di questo devono rendersi conto coloro che Egli ha eletto come Suo popolo, e da questo devono convertirsi per essere ricostruiti e di nuovo essere costituiti Suo popolo santo, obbediente e fedele all'Alleanza. In una parola, Israele deve prendere coscienza del perché è stato decimato, deportato, esiliato e disperso in terra straniera: perché? Perché si è ribellato al suo Dio



fedele, Lo ha abbandonato e si è allontanato dalle Sue vie, tradendo la Sua Alleanza. Ma Dio 'non può stare' senza il Suo popolo, ed ecco, allora, che il Suo cuore palpita di misericordia e lo supplica: 'Coraggio popolo Mio! Coraggio, figli! Coraggio Gerusalemme!' (cfr Bar 4,5.21.30). Gerusalemme è vista come donna rimasta *vedova*, *madre desolata* e *in lutto* perché dei figli le sono stati uccisi e i pochi rimasti le sono stati strappati, portati via ed esiliati, e, in costante pericolo, sono lontani da lei! Non solo le sue vesti sono di lutto, è in lutto disperato, soprattutto, il suo cuore affranto e piagato perché non può più immaginare e nemmeno credere che si possa ricominciare, ci si possa rialzare e far ritorno a Dio, Fonte della vita e della gioia! Ed ecco la risposta e il nuovo disegno di Dio nel nostro testo liturgico, segnato e condensato nei suoi verbi all'imperativo: deponi le vesti del lutto, rivestiti dello splendore divino, avvolgiti nel manto della giustizia, lasciati

chiamare 'pace di giustizia' e 'gloria di pietà'; sorgi, Gerusalemme, guarda verso oriente, vedi i tuoi figli che si sono allontanati da te 'a piedi' e che Dio, ora, li riconduce 'in trionfo', dopo aver appianato le alte montagne e le rupi perenni e riempito le valli; con misericordia e giustizia, Egli ricondurrà Israele alla luce della Sua gloria. Il ritorno è dono gratuito di Dio offerto al Suo popolo, che dovrà accoglierlo ed eseguirlo con fiducia incondizionata; allora, il deserto si tramuterà in un bosco d'alberi odorosi e il cammino sarà gradevole e sicuro sotto la guida del Signore, che spiana ogni montagna e appiana le rupi secolari, colmando ogni valle e uniformando ogni terra, perché Israele, Suo popolo, possa procedere ed avanzare sereno e sicuro, come corteo regale guidato dalla gloria del Signore (5,7). Gerusalemme può così passare dalla lamentazione alla speranza, dalla tristezza alla gioia.

Salmo 125 Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

L'autore paragona la sofferenza attuale a quanto ci insegna la vita agricola nelle sue fasi, quella della *semina* e quella del *raccolto*: nella stagione della semina, in autunno, si è attraversati dallo sconforto

per l'apparente 'perdita' della semente nelle viscere della fredda terra, *mentre* il tempo del raccolto, quello estivo, è pieno di luce e di speranza, di gioia e festa per l'abbondante mietitura, del quale il Signore ne è la garanzia, nonostante la prima situazione che è di estrema sofferenza per mancanza di speranza! Tutto il Salmo è vivificato dalla gioia che si manifesta nel *sorriso* e nel *giubilo* ed è sostenuta dalla speranza, presentata prima come 'sogno', umanamente impossibile e poi come realtà nell'adempimento della sapienza. Il popolo che saprà accogliere il dono della vera *conversione* a Dio, *farà ritorno* a Lui, il Quale gli farà assaporerà di nuovo i frutti gustosi della gioia duratura e della libertà piena.

Seconda Lettura Fil 1,4-6.8-11 *La vostra carità cresca e siate integri e rimanete irreprensibili per il giorno di Cristo*

La profondità e la bellezza sconvolgente delle parole, scritte da Paolo e rivolte ai cristiani di Filippi, si possono cogliere e comprendere solo se teniamo conto delle *situazioni esistenziali* dell'Apostolo. Egli è in prigione (anno 57), il suo stato di salute è precario, il suo cuore è ferito e addolorato perché se la comunità di Galazia resta fedele ai suoi insegnamenti ed esempi, quella di Corinto continua a contestarlo e a rifiutarlo. Inoltre, le autorità efesine che lo hanno imprigionato, tentano di condannarlo a morte per eliminarlo una volta per tutte. Nonostante, questa situazione drammatica e desolante, la *Lettera* sovrabbonda di vera gioia e semina tanta speranza e germina fondata serenità. Egli si rivolge, in questo contesto doloroso, ai Filippesi per volerli ringraziare per aver voluto prendere parte alle sue sofferenze a causa del Vangelo e li invita, caldamente, a diffondere, con l'audacia della fede, il Vangelo che il Signore stesso, per mezzo della sua predicazione, ha iniziato in loro, sapendo per certo che sarà lo stesso Signore a portarla a compimento. Dunque, convertirci per preparare le vie al Signore, vuol dire che noi siamo chiamati a lasciarci gioiosamente condurre per le Sue vie, per poter agire e vivere in modo che la nostra carità si arricchisca sempre più!

Vangelo Lc 3,1-6 *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio*

Luca (vv 1-2a) focalizza il *quadro geo-politico* della Palestina nell'anno 26 d. C., elencando i capi politici e religiosi, non per *ragioni storiografiche*, ma per affermare la verità *teologica - soteriologica*: la salvezza di Dio *s'incarna* nella concretezza della storia

umana, fatta di miserie, incredulità, soprusi e ingiustizie di autorità problematiche e inquietanti, perché, gravemente, ambigue, meschine e ciniche! È la *Parola di Dio*, infatti, che mette in movimento Giovanni: su di lui 'venne' e in lui 'avvenne', attualizzò ciò per cui era stata mandata, mettendolo in moto e facendogli percorrere tutta la regione del Giordano, per annunciare e proclamare *la necessità* di un cambiamento radicale, attraverso un battesimo di conversione (cambiamento di rotta) interiore per il perdono dei peccati. È invito pressante al pentimento e *grido-appello* alla *metanoia*, condizione necessaria ed indispensabile per attingere ed accogliere la Misericordia-Salvezza! Nel *proprio* deserto di infedeltà ed iniquità, ogni creatura è chiamata a raddrizzare quei sentieri contorti e malvagi del cuore, che impediscono e rendono impossibile l'incontro salvifico con il Salvatore. *In ultima analisi*, è il Signore che viene a preparare la Sua strada in noi per poterci incontrare e liberare. A noi la responsabilità di pentirci del nostro male e lasciarci convertire al Suo amore misericordioso e pietoso. ***'La Parola di Dio scese su Giovanni'*** (v 2b)! È Parola di VOCAZIONE che



genera MISSIONE, nella sua vita. La stessa Parola 'scende' su ciascuno di noi e si rivolge a tutti e ad ognuno, per chiamarci e mandarci! È Parola efficace e carica di vita nuova: se l'accogliamo con fiducia e la eseguiamo con fedeltà, illumina e trasfigura tutta l'esistenza. La Parola di Dio, però, non è una *parola*

magica, ma chiede e domanda di essere accolta nella piena adesione e, perciò, deve entrare nel tessuto vivo della nostra persona per essere feconda e poter attualizzare il fine per cui è stata mandata ed è 'scesa' su di noi. La Salvezza di Dio, infine, è dono gratuito di Dio offerto a tutti ed è alla portata di tutti, *'ogni uomo vedrà la salvezza di Dio'* (Is 40,5), se si lascerà salvare e non vi pone ostacoli e resistenze. Dio, infatti, continua a cercarci perché vuole la salvezza di tutti, vuole offrire a tutti una vita nuova. *La strada* deve, innanzitutto, essere tracciata dalla Parola, ascoltata nel silenzio e accolta nella fede, perché ognuno possa capire ed eseguire ciò che Dio vuole da lui. *In particolare*: Dio *costruisce* la strada, *raddrizza* i sentieri storti e le vie contorte del nostro cuore, colmando distanze e azzerando le montagne della nostra superbia e le valli colme del nostro orgoglio! Conversione, perciò, è lasciarsi riempire le valli (i burroni), lasciarsi abbassare i monti e spianare i luoghi impervi e deviati del cuore dalla MISERICORDIA di DIO.

La **'Voce Gridante'** (greco *Phonè Boontos* ed ebraico *Qol Gorè*) ci vuole raggiungere nella concretezza della nostra storia quotidiana. *Il soggetto* è la Voce stessa, che *grida per* concentrare tutta la nostra attenzione verso e su di Lei, per disporre i nostri cuori ad accoglierla con prontezza e amore, per poter attualizzare in noi, efficacemente, ciò che dice e comanda, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Anche Giovanni, percorrendo tutta la regione, si fa *eco e risonanza* di questa *'Voce che Grida'*, dall'alto, la necessità assoluta di *un battesimo di conversione per il perdono* dei peccati. Come più avanti, confesserà di non essere lui la Luce, ma solo Sua lampada, di non essere lui la Parola, ma solo Suo eco, di non essere lui la persona che salva, ma Colui che deve venire. Egli si presenta solo come Suo precursore e Suo annunciatore, e, come colui che è stato chiamato e mandato a preparare le strade e rendere disponibili i cuori ad accogliere il veniente Agnello che toglie il peccato del mondo. "La Parola di Dio venne su Giovanni" (v 2b), dunque, *l'Evento Parola* è il Soggetto e Protagonista assoluto dell'azione nel raddrizzare i sentieri storti e immobili degli uomini e della sua storia, inquinata e segnata da tanta empietà, ingiustizie e morte (vv 1-2a). È questa la *Voce che Grida* forte perché ognuno La possa udire ed ascoltare (ob-audio) nel proprio 'deserto' e vedere in esso realizzata la Salvezza di Dio. 'Preparate la via del (al) Signore, raddrizzate i Suoi sentieri' (v 4b), si può intendere come: *rendere possibile ed agevole il venire di Dio in noi, e, anche come: noi, per andare incontro a Dio che viene, dobbiamo raddrizzare ciò che in noi è deviato, dobbiamo riempire i vuoti di amore e misericordia e dobbiamo abbassare le cime della nostra superbia, del nostro egoismo ed orgoglio per potere accogliere la Sua salvezza.* Fermo restando, comunque, che *l'iniziativa salvifica* spetta sempre a Dio che offre la Sua salvezza e solo chi si converte a Lui, la potrà 'vedere' e godere.

"Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio".

Traduzione letterale:

"ogni carne vedrà la salvezza"!

Carne indica comune fragilità e fallibilità e, di conseguenza, sottolinea il bisogno universale di salvezza.



Luca cita il passo di Isaia 40,3-5, per portarci oltre la *conversione* faticosa e la seria *responsabilità* a dover raddrizzare 'vie storte', colmare i baratri e abbassare le alture ripide del nostro cuore, e ci svela ed indica la meta grandiosa da raggiungere: il 'vedere', accogliere e godere la Salvezza che il Signore vuole offrire a ciascuno di noi! Così la nostra conversione a voler *raddrizzare,*

colmare e *abbassare,* acquista un senso ed è sostenuta e illuminata dalla finalità ben precisa: "ogni uomo (ogni carne, *pasa sàrx*), perché fragile e, perciò, sempre bisognoso di liberazione e protezione, potrà incontrare, accogliere (*vedere*) la Salvezza di Dio". Nessuno viene escluso da questo Progetto Salvifico! Perciò, nel serio e costante impegno a voler andare incontro al Signore, non perdiamo la meta e il senso della nostra *metanoia* che è quella di voler "*vedere la salvezza di Dio!*". Nel Vangelo (v 2a), *La Parola* che 'venne su Giovanni' è *'Rhema'*, che rivela e partecipa la Sua forza e dinamicità inarrestabile nel volerci trasformare e trasfigurare, se l'accogliamo e non le impediamo di compiere ciò per cui è stata mandata ed è 'venuta' su di noi. *'Rhema'* indica, inoltre, *il modo* in cui la Parola 'predicata' viene accolta da chi l'ha ascoltata e *come* l'ha applicata alla propria vita. Questa *Parola*, però, resta sempre *una proposta!* Dio, infatti, si propone, non si impone! Ma come, la Sua creatura, Suo figlio, si dispone ad accoglierLa e farLa operare?

Anno della Misericordia, che è già iniziato nella "*periferia della Chiesa universale*", tra gli ultimi della terra, non è forse lo stesso annuncio solenne di duemila anni fa e passa? Non c'è forse maggiore urgenza di un necessario Battesimo globale di conversione per il perdono dei nostri molti peccati? E chi, oggi, ascolta questa *'Voce Gridante'*: *'Misericordia lo voglio* e non sacrificio', amore fraterno *lo voglio*, riconciliazione universale *lo chiedo* e non posso gradire *i vostri riti pagani*, perché senza anima e conversione? La *'Voce Gridante'* è la stessa Parola, Fonte e Culmine della Consolazione e della Speranza per gli smarriti di cuore, che vivono, ancora, nel lutto e nel lamento, come Gerusalemme (*prima Lettura e Salmo*); questa *'Parola che grida'* deve essere sentita, udita, accolta e ascoltata per spingere a nuova conversione, per saper discernere qual è il disegno di Dio su ciascuno di noi; questa Parola, che è *Rhemà*, 'viene' su ciascuno di noi per essere accolta, obbedita, testimoniata nella propria vita e, poi, annunciata e predicata.

Perciò, come **Seconda LAMPADA-IMPEGNO** dell'Avvento, infuocato dalla Misericordia, voglio accendere il mio cuore all'ascolto (**ob-audio**) e lo voglio disporre a lasciarsi 'cambiare radicalmente' (*metanoia*) da questa *'Voce Gridante'*, *Questa Parola*, che irrompe nel 'mio' e nel 'tuo' *deserto*, oggi, *vuole prenderci in parola*, chiedendoci solo di lasciarci spogliare dalle vesti di lutto a causa del nostro peccato per rivestirci della Sua gloria e potenza e inondarci della Sua infinita Misericordia.